

Papa Francesco

Non capita sovente che ben quattro quotidiani assegnino alla notizia principale lo stesso titolo: è capitato lo scorso 22 aprile quando **Corriere della Sera**, **La Repubblica**, **Il Messaggero** e **Leggo** hanno optato per "Il Papa degli ultimi" come identico titolo per informare i lettori della scomparsa di papa Francesco. Altri giornali hanno effettuato scelte diverse con esiti legati al gioco di parole nel commemorare il pontefice: **La Stampa** ha voluto sottolineare a mo' di bisenso come Bergoglio abbia marcato un'era con il sostantivo a confondersi con l'imperfetto della voce verbale, oramai un passato considerato il trapasso avvenuto il giorno di Pasquetta. Pasquetta o lunedì dell'Angelo, l'essere spirituale che l'arte ci raffigura alato assimilato al papa volato verso un'altra vita: questo abbiamo letto su **Il Fatto Quotidiano**. Non poteva mancare – compare ogni giorno – il calembour su **Il Manifesto**: "Fratello solo" il titolo per un papa che aveva scelto il nome del santo di Assisi (quindi con allusione a "Fratello sole") ma che si sarà sentito solo nel prendere atto di come le proprie parole sovente non abbiano generato gli effetti sperati. Anche i quotidiani sportivi hanno dedicato a papa Francesco le proprie aperture: un **Santo Padre** tifoso del San Lorenzo, squadra della Primera División argentina? Sì, ma molto di più: "Tanto Padre" il titolo del **Corriere dello Sport**.

Dai giornali a un libro (Federico Mussano, **Roma enigmistica**, MMC Edizioni, 2022) con il ricordo di papa Francesco a lambire l'enigmistica – non certo a coltivarla decisamente da appassionato! cosa che possiamo invece affermare per Pio IX, Leone XIII e forse per altri papi – in veste di creatore di acrostici. Leggiamo come dopo Paolo VI (di cui si ricorda la citazione del noto anagramma, opera di un monaco medievale, "Quid est veritas = Est vir qui adest" all'udienza generale del 20 maggio 1970) non risultino avventure nel mondo dei giochi di parole da parte dei tre pontefici successivi. La situazione cambiò con Jorge Mario Bergoglio: nome pontificale di origine francescana ma appartenenza alla Compagnia di Gesù da cui la profonda conoscenza della vita di

Matteo Ricci, il gesuita che nel Cinquecento raggiunse la Cina e fu ricevuto alla corte imperiale. Padre Ricci faceva uso di varie tecniche mnemoniche tra cui gli acrostici e in prossimità del Natale 2015 papa Francesco si rivolse alla Curia romana proponendo «un sussidio pratico per poter vivere fruttuosamente questo tempo di grazia». Sussidio consistente in «un'analisi acrostica della parola **MISERICORDIA**»:

Missionarietà
Idoneità
Spiritualità
Esemplarità
Razionalità
Innocuità
Carità
Onestà
Rispettosità
Doviziosità
Impavidità
Affidabilità



Stupore tra i presenti? Non eccessivo: dopotutto erano passati solo due mesi da quando al Sinodo dei Vescovi papa Francesco aveva presentato un acrostico su un'altra parola che, al pari di **MISERICORDIA**, gli stava molto a cuore. **FAMIGLIA**: sostantivo in questo caso realizzato come acrostico in senso pieno e cioè mediante una sequenza di versi – o almeno di frasi – così da distaccarsi dall'acronimo. Dalla **F** di «*Formare le nuove generazioni*» alla **A** di «*Amare incondizionatamente tutte le famiglie*».